

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una nuova tragedia a Pozzuoli: ammalata si impicca nel manicomio

A pag. 5

Cento agenti della CIA operano nell'ambasciata americana a Londra

A pag. 19

L'intervento di Luigi Longo nella terza giornata del XIV Congresso

Far avanzare l'intesa tra le forze democratiche con l'iniziativa politica e con la lotta unitaria

L'azione per stroncare ogni tentativo reazionario e fascista - La prospettiva del « compromesso storico » si afferma nell'azione per risolvere già oggi i problemi delle masse e del Paese - Gli interventi dei compagni Fantò, Pasquini, Margheri, Luciano Lama, Paolo Bufalini, Birardi - I saluti di Grlickov a nome della Lega dei comunisti jugoslavi e di Altamirano per il PS cileno - L'intervento di una delegazione unitaria operaia

Nella mattinata di ieri è intervenuto nel dibattito al XIV congresso il compagno Luigi Longo.

Nel suo discorso il presidente del PCI ha affrontato le questioni della lotta contro i tentativi reazionari e fascisti della battaglia per far uscire l'Italia dalla crisi e per promuovere la più larga mobilitazione e organizzazione delle grandi masse. Longo ha trattato quindi della strategia del « compromesso storico » e delle lotte per far avanzare questa prospettiva con una sostanziale modifica degli attuali orientamenti politici prevalenti.

Nel corso della seduta di ieri — che è stata presieduta prima dal compagno Conti presidente della Regione Umbria e poi dal compagno Gabbuggiani presidente del Consiglio regionale della Toscana — sono anche intervenuti i compagni Vincenzo Fantò segretario della Federazione di Reggio Calabria, Alessandro Pasquini segretario regionale della Toscana, Andrea Margheri responsabile della commissione scuola della Federazione del PCI di Milano, Luciano Lama, Paolo Bufalini, Mario Birardi, segretario regionale della Sardegna.

Durante la seduta hanno recato il saluto al congresso il compagno Alexander Grlickov segretario del comitato esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, il compagno Carlos Altamirano segretario generale del Partito socialista cileno e inoltre una delegazione unitaria di operai delle grandi fabbriche.

Nel pomeriggio di ieri non si è tenuta la seduta plenaria per consentire alle commissioni di proseguire il loro lavoro. Inoltre si è svolta una riunione nazionale sulla propaganda elettorale che è stata presieduta dal compagno Gian Carlo Pajetta. Oggi al mattino alle 9, al pomeriggio con inizio alle 16 e alla sera, con inizio alle 21. Quest'ultima seduta sarà riservata ai soli delegati.

DA PAGINA 7 A PAGINA 12



Il caloroso abbraccio tra Longo e Berlinguer dopo l'intervento del presidente del PCI

Dopo il fallimento dell'offensiva contro le zone libere

Abbandonate dall'esercito di Van Thieu le importanti città di Huè e Quang Tri

Il dittatore sudvietnamita si appresta a sgomberare dieci province — Il collasso dello schieramento militare è cominciato con gli insuccessi riportati negli altipiani — Orchestrate campagne per nuovi aiuti a Thieu

Il primo reportage da Ban Me Thuot liberata

Dal nostro inviato

HANOI 20 « Ban Me Thuot nei primi giorni della liberazione » è il titolo del primo reportage di Radio Libertazione riprodotto oggi da Nandan. Ecco quasi integrale.

« Finalmente qui che è tutto era atteso e giunto. Ne è cittadina dappertutto bandiere sfolgoranti quadri murali manifesti. Dappertutto si vede la parò a d'ordine. « Niente è più prezioso dell'indipendenza della città e il partito d'ordine che esprime le aspirazioni di ognuno. Da strade stradine e viuzze la folla scende per accogliere la nuova amministrazione. Il colonnello Y Booc Ebnin (nome di minoranza nazionale degli altopiani VDR) venti anni di combattimenti e ora oggi al paese natale tra le acclamazioni dei compatrioti gli abbracci affettuosi degli amici professori e studenti delle scuole secondarie e della scuola normale e della scuola tecnica vanno a scuola come a una festa. Diceono: « Tra la proporzionalità di Saigon e la verità c'è a stento dilite era che ce t'ha il giorno e la notte ».

« Nguyen Quan Chinh membro del GRP della provincia ha visto tutto lo scorcio parlato con più di trecento professori e di altri studenti. « Massimo Locher » (Segue in ultima pagina)

SAIGON 20 La grande vittoria delle forze di Thieu si è intensificata. Oggi le ultime notizie di fronte non ufficiali affermano che Thieu ha ordinato l'evacuazione delle città di Quang Tri nella parte settentrionale del Sud Vietnam anche di Hue l'antica capitale imperiale dove ora sarebbero rimasti solo « gruppi di civili e di militari ». A nord di Saigon e in via di evacuazione An Loc per la riconquista della quale Thieu impose nel 1973 tutte le sue forze. In totale Thieu avrebbe deciso di sgomberare completamente non meno di dieci province ma va rilevato che nelle restanti specie nel delta del Mekong esistono ampie zone amministrative di GRP.

Il particolare più importante è significativo di questo impiego delle truppe di Thieu è dato dal fatto che a quanto si può desumere da gli stessi dispacci di fonte americana esso non avviene sotto la pressione di una offensiva generale delle forze di liberazione. « Gli osservatori ritengono che le forze governative di Thieu (NDR) stanno ritirandosi più velocemente di quanto non avvinno le truppe comuniste. In effetti i comunisti possono prendersi comodi in quanto non esiste una reale

« L'ordine ufficiale di abbandonare Hue — intormentato UPI — è stato impartito nelle prime ore di stamane e le truppe e le autorità sud vietnamite hanno evacuato la città senza che venisse sparato un colpo ». Reuter e UPI in entrambi i casi non hanno specificato se le forze governative di Thieu (NDR) stanno ritirandosi più velocemente di quanto non avvinno le truppe comuniste. In effetti i comunisti possono prendersi comodi in quanto non esiste una reale

« Ma fra tanta e così di tanta gente costretta a una sola persona letteralmente felice il sciatore Fanfani legge il Corriere della Sera di ieri. Riceve tutta la notizia da Lisbona, e Lamiani ha deciso di dare una mossa di grande effetto » e ha dato subito disposizioni perché venisse ritirata la delegazione del Palazzo dello sport. Egli aspetta le disgrazie o le contrarietà nostre come i campi assetati aspettano il temporale e la Madama Butterfly della scagura. Sta rito sulla prora della sua barca che affonda non per adoperarsi a vincere la bufera ma per vedere se altre barche vadano a picco. Non ha più velle

Difficile soluzione della crisi in Portogallo

La riproposizione delle elezioni portoghesi al 25 aprile non sembra dettata solo da motivi tecnici (la necessità di rivedere i simboli elettorali in modo da non creare confusione fra i partiti) ma anche da un certo bisogno di un nuovo governo che rifletta i mutamenti di fondo intervenuti negli ultimi mesi dopo il fallimento del colpo di Stato.

IN ULTIMA

« In questo senso — ci sembra — che va sottolineata la non neutralità di questo (come dei precedenti) congresso comunista non preclude posizioni non momentanee di « alto ascolto » e « squallidi intervalli di salita » di incommensurabile lunghezza, non battimmi distanti e svolgimenti non « bagarre » estemporanee che servono solo a eccitare qualche osservatore annoiato. L'attenzione quasi di « studio » appunto per i discorsi più significativi — e intervengono direttamente anche dialetticamente (con i loro limiti) — sono i rapporti nella discussione sulla linea generale del Partito sui modi di gestire e guidare la scelta strategica comune del « compromesso storico » — la scelta il posto a una autentica e non fu male curiosità politica e culturale quando parli il compagno che riflette sulla sua fabbrica sul suo lavoro concreto su una esperienza pubblica. E così accade — come è stato ieri — che quando finisce di parlare Bufalini e si annuncia il saluto di una delegazione operaia non solo nessuno si muove di posto (come in altri congressi in occasioni simili) ma anzi l'attenzione e l'interesse si mantengono e cambiando oggetto mirano la sua vicenda. E il giovane portoghese ha parlato ieri il suo per i giovani comunisti o l'operaio della FIAT di Torino hanno trovato la platea di delegati piena e attenta e capace di provare con gli applausi questa sua attenzione quanto Amadeo Lama Bufalini. Certo che non il Congresso

Momenti esaltanti e momenti di attenta e intelligente riflessione, anche ieri nella seduta plenaria del Congresso del PCI. Interventi dei delegati e saluti delle delegazioni estere — che richiamano nomi e vicende di prestigio rivoluzionario, di lotta, di conquiste democratiche — tengono tesa l'attenzione e sempre attollate sia la platea che le gradinate circolari dove si assiepano gli invitati. Tra la seduta pubblica si è conchiusa alle 13 e il pomeriggio è stato dedicato alle commissioni. Ma si potrebbe dire che già quello che avviene nel grande spazio del Palazzo dello Sport e di per sé un lavoro di « commissione » in larga parte almeno se pur tale si intende il rifiuto di ogni retorica e lo sforzo di analisi puntuali e documentate da parte di chi parla e l'attenzione pronta risposta alla sollecitazione politica da parte di chi siede e ascolta.

« E sempre più chiaro lo è che il lavoro che si propone chi ha preso l'iniziativa di questo congresso è di natura politica e di natura culturale. Ha scelto a questo scopo il tentativo di un confronto fatto di un sereno confronto politico sui temi in discussione. Questa linea è stata per il paese una scelta strategica che uno strumento pubblico come la Rai Tv sia stato immediatamente usato al servizio di una tale posizione fanfaniana ».

Nella manipolazione delle notizie — tese a far apparire il dibattito al congresso del PCI « snobbato quasi esclusivamente nelle vicende portoghesi — emerge il tentativo di imporre una doppia falsificazione: la prima consistente in una forzata drammatizzazione di eventi sui quali per primi i comunisti hanno sottolineato la necessità di una riflessione attenta e la giornata e la seconda rappresentata dal tentativo di fornire un'interpretazione del tutto assurda di una discussione la quale si sta svolgendo

« Ugo Baduel » (Segue in ultima pagina)

Il grave gesto del ritiro della delegazione

Nuove denunce della manovra strumentale democristiana

Interrogativi sulle mire del « partito della crisi » - Impacciate repliche dc - Documento della Direzione del PSI

Nel lavoro del XIV Congresso del PCI continua a rispecchiarsi — via via che si sviluppa il dibattito sulla relazione di Enrico Berlinguer — l'essenza di un partito proletario alla ricerca di soluzioni di rinnovamento per i proletri del Paese. E anche la risposta ferma patata e solida motivata al gesto della delegazione incaricata di seguire il Congresso corrisponde a questa visione delle cose. « In visione di una grande forza popolare che propra per esperienza e dritta oltre che per tutta a elaborazione politica e culturale che arricchisce il suo patrimonio è abituata a rispondere a tutto alla « lista Alfa » e cerca dello scontro favorevole e di un rapporto irrazionale come è stato detto alla tribuna — il PCI replica non certo scendendo sullo stesso terreno ma a cando la sfida della « ragione e della civiltà ».

« E sempre più chiaro lo è che il lavoro che si propone chi ha preso l'iniziativa di questo congresso è di natura politica e di natura culturale. Ha scelto a questo scopo il tentativo di un confronto fatto di un sereno confronto politico sui temi in discussione. Questa linea è stata per il paese una scelta strategica che uno strumento pubblico come la Rai Tv sia stato immediatamente usato al servizio di una tale posizione fanfaniana ».

(Segue in ultima pagina)

Al servizio della faziosità fanfaniana

SCANDALOSA CAMPAGNA DELLA TV

La segreteria fanfaniana della Dc ha deciso nuovamente di calcolare il logoronzio dell'agitazione anti comunista incappando con il pretesto di un tentativo di fronte ai gravi problemi del paese e alle precise proposte del PCI per risolverli con una vasta intesa di forze democratiche. Ha scelto a questo scopo il tentativo di un confronto fatto di un sereno confronto politico sui temi in discussione. Questa linea è stata per il paese una scelta strategica che uno strumento pubblico come la Rai Tv sia stato immediatamente usato al servizio di una tale posizione fanfaniana.

« Non si può certo dire che manchi al congresso una ampia presenza di « redattori e tecnici e una adeguata attrezzatura radiofonica. L'intero tutto questo non è bastato per dare una qualche frase di Berlinguer in presa diretta. E si è tacitato delle condanne e qualifiche presenze internazionali delle altre forze politiche italiane e del mondo della cultura. Si è ignorato persino il saluto recato al Congresso dal sindaco di Roma Dardano non si è ritenuto neppure per

« FIAT: dopo la rottura confronto col governo » (Segue in ultima pagina)



qui

FIAT: dopo la rottura confronto col governo

« FIAT: dopo la rottura confronto col governo » (Segue in ultima pagina)

L'intervento del compagno Longo: far avanzare l'intesa tra le forze democratiche

Rendere consapevoli tutti i cittadini delle minacce alle istituzioni e dei pericoli di involuzione reazionaria e di regresso economico - Moltiplicare le iniziative per realizzare forme di unita di lotta La prospettiva del compromesso storico si afferma nella azione per risolvere oggi i problemi delle masse e del Paese



Comuni obiettivi

Dobbiamo partire dalla considerazione che la nostra forza, la nostra autorità ed il nostro prestigio sono grandi perché le masse sentono che diamo risposte giuste alle loro esigenze e ai problemi in cui si dibattono.

La dialettica democratica

Per riuscire a superare tutte queste carenze e inefficienze è indispensabile conferire una incidenza e un peso maggiore all'azione popolare. Grandi masse popolari ci comprendono e ci approvano.

Questioni storiche

Non sarà un gran male, anzi. L'Italia non perderà nulla dal cambio. Se ne avvantaggerà certamente lo sviluppo economico, sociale, civile e democratico dei cittadini e del paese nel suo complesso.

Compagne e compagni,

Iniziando il mio intervento permettetemi di esprimere quanto vi è in tutti noi di fierezza e di soddisfazione per questo nostro Congresso, per quello che esso rappresenta di forza e di speranza per il movimento operaio e democratico e per l'Italia.

Le intese e gli incontri finora realizzati, spesso sono stati l'acquisizione di lunghi processi di chiarimento, di critica e di lotta contro quanto ci volevano e ci vogliono contrastare ed impedire.

Sappiamo che, proprio nei momenti di più forte crisi del sistema capitalistico e dei più aspri contrasti di classe, i gruppi possidenti cominciano a dubitare di potere conservare immutati i propri privilegi con i mezzi abituali.

La più larga mobilitazione

Noi abbiamo chiara coscienza dei pericoli che incombono. Ma siamo ben decisi a usare interamente la nostra grande forza e tutta la nostra influenza per sventarli.

Non noi e i limitati mezzi a disposizione che non vanno. Togliatti ci ha insegnato a svolgere in ogni situazione una politica di lotta responsabile e tenace, contro quanto è da condannare e deve essere cambiato.

zionario e di regresso economico del paese.

Contro le durezze delle condizioni di lavoro e di vita delle grandi masse dobbiamo chiamare i lavoratori alla organizzazione e alla lotta perché i pesi della crisi non siano ancora una volta, scaricati esclusivamente sulle loro spalle.

Questi due compiti sono strettamente legati l'uno all'altro. Assieme alle violenze fasciste, dobbiamo denunciare e combattere sistematicamente ogni tolleranza e complicità governative e delle autorità preposte alla difesa dell'ordine pubblico e della Costituzione.

Le spinte unitarie

E' anche partendo da questa esigenza immediata di misure per la difesa della democrazia e per lo sviluppo economico del paese che noi dobbiamo portare avanti la politica che chiamiamo del «compromesso storico».

Già Togliatti, in un periodo di aspri contrasti sociali e di gravi minacce alle libertà costituzionali, indicava a tutti i democratici, per la difesa della Resistenza, la via dell'unità, dell'intesa e della collaborazione tra le componenti fondamentali della collettività nazionale.

Nel rapporto fatto l'altro ieri, il compagno Berlinguer ha riconfermato questa concezione del compromesso storico e ha osservato che a questa espressione non sempre si è dato l'esatto significato che ad essa attribuiamo.

Queste parole, naturalmente, non dobbiamo interpretarle in modo troppo semplice. Infatti, Togliatti avvertiva subito: «Naturalmente, non dico che ogni volta si debba ricorrere alle armi estreme. Ma dico che ogni volta bisogna riuscire a trovare il modo di rendere consapevole il numero più vasto possibile di cittadini, di quello che sta avvenendo e chiamarli alla protesta, al lavoro, al movimento per impedire tolleranze e complicità».

Passiamo affermare oggi che in questa direzione ha lavorato e lavora il partito. Sappiamo che questo lavoro ci impegna in un processo lungo e non facile, anche perché vi è l'ostilità organizzativa delle forze reazionarie e delle autorità governative.

avuto qualche effetto. Infatti, anche i sinceri democratici non hanno saputo resistere a queste pressioni e si sono sentiti in obbligo di dichiarare la loro avversione a ogni ipotesi di compromesso storico.

Dobbiamo usare tutta la nostra forza, tutta la nostra influenza, tutta la nostra intelligenza, allo scopo di far finire, con la pressione di massa, l'ignavia e la tolleranza governativa nei confronti di quanti promuovono, finanziano e organizzano le squadre fasciste, le loro aggressioni, gli attentati e le provocazioni di ogni tipo.

Non si può dire che campagne, anatemi, richiami disciplinari siano riusciti a soffocare le spinte all'intesa e alla collaborazione tra le forze politiche e sociali che avvertono l'urgenza di risolvere i problemi che sono aperti e non possono più attendere.

E' un tessuto prezioso questo che si è costituito. Esso deve essere consolidato ed esteso ancora. Esso è un valido supporto a tutta l'azione popolare di massa volta a porre rimedio ai mali più gravi che angustiano la vita nazionale e per avviare a so-

luzione i problemi di fondo della crisi sociale, economica e politica del paese. Su questi risultati e su queste esperienze di lavoro noi dobbiamo riflettere ed invitare a riflettere le nostre organizzazioni, perché ne traggano utili indicazioni di lavoro e di orientamento.

Dobbiamo partire dalla considerazione che la nostra forza, la nostra autorità ed il nostro prestigio sono grandi perché le masse sentono che diamo risposte giuste alle loro esigenze e ai problemi in cui si dibattono. Ma noi non possiamo nasconderci che, pur con tutta la nostra forza e la nostra grande influenza, non siamo riusciti finora, nemmeno con il contributo delle forze che condividono le nostre stesse istanze, a modificare sostanzialmente gli orientamenti politici prevalenti dei responsabili governativi e il loro modo di gestire il potere.

Dobbiamo perciò moltiplicare le iniziative allo scopo di realizzare forme di unità di lotta con tutte le forze interessate. Così si è fatto per la realizzazione di tante iniziative che a prima vista possono sembrare del tutto

trascurabili, ma che hanno grande importanza per i lavoratori e la povera gente. Intendo parlare dell'attività delle nostre organizzazioni per gli asili nido, le abitazioni, le attrezzature civili, la partecipazione democratica alla direzione della scuola, ecc.

Su questa strada dobbiamo ancora andare avanti, promuovendo intese, collaborazioni per la soluzione di problemi urgenti di quartiere, di fione, di zone, di intere città.

E' evidente che per estendere ed approfondire i successi in questo campo dobbiamo riuscire a ribattere in modo efficace la propaganda anticomunista profusa a piene mani dai nostri avversari. Lo scopo di costoro è solo quello di dividere le masse popolari, discriminare e isolare i comunisti con una barriera di calunnie e di menzogne.

Dobbiamo affermare alto e forte che la questione comunista è l'opposto di una umiliante questione di posti di governo e di sottogoverno. La questione comunista è la necessità della convergenza e della collaborazione tra tutte le forze popolari e democratiche capaci di assicurare al paese una direzione in grado di rinnovare gli orientamenti di fondo della politica nazionale.

La nostra è una linea di lunga prospettiva che deve portare, appunto, alla creazione di un clima di collaborazione tra le componenti fondamentali del nostro paese.

Questo è un punto di arrivo che presuppone, però, un processo che noi, assieme a tutte le forze democratiche e progressive, dobbiamo promuovere e mettere in moto.

Non si può mettere in dubbio la necessità e l'urgenza di arrivare all'intesa e alla collaborazione tra queste forze. Perciò non si tratta oggi di concludere questa necessità ed urgenza. Il problema urgente è di vedere cosa fare oggi per far maturare questo processo: in una parola, come operare oggi e non domani, giorno dopo giorno, per la soluzione dei singoli problemi che si presentano davanti a noi, realizzando le intese e le colla-

borazioni necessarie per alimentare e portare avanti questo processo fino al raggiungimento del suo obiettivo finale, che è di realizzare una stabile e coerente collaborazione tra tutte le forze democratiche e progressive nella direzione politica e sociale del paese.

C'è chi pretende che non si può nemmeno parlare di nostre possibili intese e collaborazioni con la Dc. Ma non è detto che la Democrazia Cristiana, come ha spiegato il compagno Berlinguer, debba restare sempre qual è, e che immutabili debbano restare i rapporti di forza al suo interno e quelli tra i suoi vertici e la base elettorale e di partito.

La Dc, socialmente e politicamente, come essa stessa si dichiara, è un partito interclassista, composto cioè, di strati popolari e di strati conservatori ed anche reazionari. Oggi, è vero, sono le forze della conservazione, e anche della reazione, che dettano gli orientamenti e le scelte politiche e sociali di fondo, mentre quelle popolari raramente e molto parzialmente riescono a condizionare questi orientamenti e queste scelte.

Fatti di questo tipo già avvengono, poiché gli stessi quadri democristiani, che sono a contatto con le masse di orientamento democristiano, devono sempre più fare i conti con le loro spinte e con i problemi di cui esse sono portatrici. La crisi esistente oggi nella Dc, in varie sue organizzazioni e nelle associazioni da essa influenzate, è una prova che questa presa di coscienza da parte di forze popolari e antifasciste cattoliche e democristiane si estende e diventa sempre più operante, anche se ancora non riesce, nell'insieme, a determinare mutamenti sostanziali di orientamenti e di schieramenti.

Questo processo deve essere aiutato da noi e da tutte le forze democratiche e progressive, non nel senso di organizzare inaccettabili e inutili interventi dall'esterno nelle organizzazioni democristiane, ma nel senso di promuovere un movimento popolare unitario, di massa, che parta dai problemi più urgenti e sentiti e offra concrete e reali possibilità di impegno, di collaborazione e di partecipazione a tutte le forze democratiche e popolari che seguono la Democrazia Cristiana. Queste possibilità di incontro possono essere favorite e moltiplicate anche proponendo, a seconda dei casi e di volta in volta, nuove forme di collaborazione e di lotta capaci di unire più facilmente e più largamente strati sociali diversi e masse di differenti matrici politiche.

Ci viene osservato, qualche volta, che noi proponiamo un obiettivo strategico, ma che per l'immediato non proponiamo nulla. Non è vero che noi ci limitiamo ad indicare soltanto un obiettivo strategico, noi indichiamo una linea, perché vogliamo dare vita ad un processo per il quale proponiamo obiettivi immediati e parziali, alla cui realizzazione chiamiamo già oggi a collaborare tutte le forze democratiche e rino-

viatrici. L'obiettivo strategico più generale che vogliamo raggiungere è che deve essere sempre presente nella nostra azione e nella nostra propaganda è quello di una intesa democratica di ampio respiro e di lunga prospettiva, che sia diretta da tutte le forze popolari e progressive, comuniste, socialiste, cattoliche e democristiane.

Ma, allora ci si obietta, non ci sarà più una dialettica tra chi dirige e chi si oppone, tra maggioranza e opposizione, come c'è stata finora tra le forze conservatrici e retrive da una parte, le quali, attraverso la Dc, hanno guidato il paese per tanto tempo, e le forze popolari dall'altra, rappresentate in grande maggioranza dal Pci, e che sono all'opposizione ormai da ventisei anni.

Non si preoccupino i falsi tutori della dialettica democratica, essa non scomparirà nemmeno con l'attuazione del compromesso storico. Sopravviverà, con questa variante però: mentre finora le forze conservatrici e retrive sono state alla guida del paese, con l'attuazione del cosiddetto «compromesso» saranno le forze progressive, comuniste, socialiste e cattoliche a dirigere e, una volta tanto, quelle retrive e conservatrici del vecchio e del superato staranno all'opposizione.

Non sarà un gran male, anzi. L'Italia non perderà nulla dal cambio. Se ne avvantaggerà certamente lo sviluppo economico, sociale, civile e democratico dei cittadini e del paese nel suo complesso. Rompendo la contrapposizione frontale, globale, preconcetta, tra noi e la Dc, tra comunisti, cattolici e democristiani, si libereranno forze politiche e sociali, si avverrà la dialettica tra di esse, si darà nuova efficacia ed estensione a quello che nel rapporto di Berlinguer è stato definito «tessuto democratico» per arrivare a realizzare una stabile collaborazione in campo, sempre più vasta e per obiettivi sempre più di fondo tra le forze fondamentali del paese. Lo stesso sviluppo di questo terreno di intesa e di collaborazione contribuirà anche a rivitalizzare le istituzioni democratiche, oggi paralizzate o squartate dal prepotente democristiano.

È su questa strada che vogliamo procedere per fare il sure dalla crisi d'Italia, affrontando le sue grandi questioni storiche, per risolvere le quali occorre, come ha sottolineato Berlinguer, introdurre elementi di socialismo nelle sue strutture portanti e nel modo stesso di dirigere il paese.

Compagne e compagni, grandi battaglie e compiti assai impegnativi, ci attendono, se vogliamo, come vogliamo, far compiere all'Italia — come ha detto il compagno Berlinguer — una nuova tappa della rivoluzione democratica e antifascista. Con la ricca esperienza di un partito come il nostro, che ha saputo superare positivamente le severe prove alle quali è stato chiamato dalla storia, dimostreremo ancora una volta di poter corrispondere pienamente alla fiducia e alle attese delle grandi masse e alle necessità del paese.



I delegati in piedi applaudono l'intervento di Longo

I problemi reali del Paese nel dibattito del congresso



Due immagini dal 14° Congresso del PCI: la platea, sempre gremita di delegati, e uno dei corridoi del Palazzo dello sport nei quali sono allestite mostre fotografiche e di manifesti del partito

(Dalla pagina 8)

sa dei lavoratori è insostituibile per cambiare le strutture, ma per realizzare i cambiamenti è necessario l'impegno delle forze politiche e di un quadro politico che voglia realizzare queste trasformazioni. Il problema è quindi non delle formule di governo (su questo esistono ovviamente varie opinioni, nel movimento sindacale) che è compito dei partiti definire, ma della volontà politica di una maggioranza democratica che deve esistere e che deve essere impegnata e operante perché le trasformazioni sociali rivendicate dal movimento di massa possano effettivamente realizzarsi.

Noi comunisti riteniamo che per una svolta reale nella direzione dell'economia e della società italiana sia necessaria la costituzione di una nuova maggioranza cui partecipino, insieme con i partiti intermedi, le tre grandi forze popolari: la nostra, quella socialista e quella democristiana. Con la strategia del compromesso storico, noi vogliamo promuovere un rinnovamento profondo anche morale e culturale, perché non partiamo da un ristretto interesse di classe o di partito, ma ci proponiamo di servire interessi più generali del paese dei quali vogliamo essere espressione e forza trainante. In questo senso il compromesso storico è il contrario del sistema di potere cristallizzato realizzato per più di vent'anni dalla DC.

Questa è l'essenza di questa strategia e una stretta collaborazione delle forze di sinistra, ed in particolare tra il PCI e il PSI che ha caratterizzato il nostro intervento nel congresso del compagno Mosca, la propria disponibilità a quest'impegno. Ma soprattutto è necessario che il nostro partito sappia agire in un modo che sia utile al governo, dimostrando in quanto tale una capacità di scelta rigorosa e sempre più attenta agli interessi dei lavoratori e del paese. Essere partito di governo non significa necessariamente, almeno nell'immediato, avere dei ministri, perché l'esperienza di questi anni ci dice che si può non essere partito di governo pur avendo dei ministri; e si può essere partito di governo senza averli. Se governare significa elaborare orientamenti e posizioni valide per dirigere il paese e farci vedere con l'azione politica di massa.

Quale sarà il destino della DC in questa interpretazione del «compromesso storico»? La nostra posizione è molto chiara: una nuova politica, un mutamento profondo degli attuali indirizzi e metodi di governo? Sarebbe assurdo distinguere tra ottimisti e pessimisti sul futuro della DC. Se il «compromesso storico» non è una posizione essenzialmente propagandistica ma un'alternativa reale per la quale cerchiamo di essere espressione e forza trainante, se cioè lottiamo per conquistarlo davvero, dobbiamo sapere che la partecipazione a questa vicenda di forze ideologicamente e socialmente anche lontane da noi è indispensabile.

Questa svolta è possibile ma non è facile né irreversibile, non apre cioè necessariamente la porta ad una linea da noi, perché essa può partire invece da una stretta conservatrice, autoritaria e reazionaria che si troverebbe certamente in grado di attuare una svolta di massa ma che non è una svolta di massa. In questo senso la politica

dell'unità sindacale tra componenti politiche e ideali diverse costituisce una garanzia essenziale per il rafforzamento della democrazia e della libertà. Per questo puntiamo nel nostro paese a un sindacato unitario, non al sindacato unico: ciò vale in Italia per oggi e anche per tempi diversi, quando la direzione politica del paese, le sue stesse strutture saranno cambiate e anche per una società socialista che si costruisca sul pluralismo politico e che, per esser tale, deve salvaguardare l'unità e l'autonomia del sindacato. Per questo, chi in Italia e all'estero teme il rinnovamento del paese e l'avanzamento delle classi lavoratrici, cerca di impedire lo sviluppo del processo unitario e combatte l'unità sindacale. Non a caso è proprio in questo momento una rivista delle manovre sessionistiche. Elemento essenziale per lo sviluppo dell'unità sono l'articolazione democratica del sindacato, la funzione dei delegati in tutti i luoghi di lavoro, e anche all'esterno della fabbrica — attraverso i consigli di zona — per combattere ogni tendenza all'isolamento settoriale e al settorialismo, a quelle ispirazioni corporative che possono essere superate solo con una profonda coscienza di classe.

In questa linea, l'unità sin-

dacale deve significare anche questo grande e difficile problema. Si può bene dire che ci avventuriamo su terreni mai battuti quando con la nostra linea ci proponiamo di realizzare una politica di trasformazione della società italiana verso il socialismo con le armi della democrazia e della libertà. Ma abbiamo le forze per andare avanti e vincere la prova.

Paolo BUFALINI

Espresso il suo convinto accordo con la relazione del compagno Berlinguer, il compagno Bufalini ha detto di voler svolgere alcune considerazioni, collegandosi dapprima ad un punto dell'intervento del compagno Amadori, in quanto a questa linea di politica di governo da parte del PCI, e le resistenze e gli ostacoli che incontra ai vertici della DC — e in molte altre forze conservatrici — la proposta del «compromesso storico»: cioè «una linea di forze non solo di sinistra, comuniste, socialiste e di gruppi cattolici, ma che comprenda

anche la DC in quanto espressione di un'ampia realtà di forze popolari e di ceto medio. Come si scorge in contraddizione tra l'incalzare dei tempi, la gravità dei problemi, il fallimento di ogni altra soluzione (quella di destra vedrebbe levarsi tutte le forze democratiche e antifasciste, con il PCI in prima fila), e le resistenze, gli ostacoli, la viscosità dei processi politici? La risposta non può consistere in una disputa fra ottimisti e pessimisti, fra chi ha fretta e chi è disposto ad attendere. Né può venire da astratte elucubrazioni. Rispondere a questa interrogativo significa riportarci al modo come ci muoviamo e ci dobbiamo muovere, nella concreta situazione politica, per determinare un vasto movimento di lotta capace di modificare profondamente gli indirizzi della DC e realizzare un generale spostamento a sinistra delle forze sociali e politiche del paese. Come ha detto Berlinguer, non è compito nostro prevedere quali processi potranno svolgersi in seno alla DC in seguito a questa lotta e agli spostamenti in senso più coerentemente democratico e antifascista che si determineranno.

È molto importante aver enunciato con chiarezza la prospettiva di un'alternativa non «frontista», cioè di un fronte di sinistra, bensì democratico, per ottenere la no-

le decisivo e pregiudiziale e il rafforzamento dei partiti di sinistra e del rapporto unitario fra comunisti e socialisti. Ma, sottolineata l'importanza dell'unità raggiunta dal Partito nel suo insieme sulla prospettiva politica che proponiamo, non possiamo ritenere che il successo venga automaticamente. Tale successo dipende da noi, dai compagni socialisti, dalle altre forze che si battono per il rinnovamento democratico. Dipende inoltre dagli avvenimenti: quelli che dobbiamo fronteggiare, come le imminenti elezioni regionali (dalle quali vogliamo ottenere, attraverso il nostro deciso impegno, un importante contributo allo spostamento a sinistra), ed altri avvenimenti che non siamo in grado di prevedere, attraverso il problema politico attuale e scottante riguarda il modo come si va avanti per l'attuazione del «compromesso storico». Va richiamato il fatto che, quando ha già detto nel suo rapporto il compagno Berlinguer, circa il fatto che la strategia del compromesso storico non può ridursi a un nostro ingresso nel governo, pur considerando che ciò costituirebbe avvenimento di grande importanza anche storica, perché segnerebbe il superamento della rottura avvenuta dai tempi della guerra fredda. Il «compromesso storico» è la linea valida per affrontare e risol-

vere i problemi del paese, lo sbocco di un cammino unitario, di un concreto processo politico.

Si può riprendere a questo punto un concetto espresso nel saluto recato dal compagno Mosca a nome del PSI, saluto che ha assunto il carattere di un vero e proprio intervento nel dibattito congressuale, che abbiamo ascoltato con grande attenzione e interesse.

Il compagno Mosca ha affermato infatti che sarebbe illusorio credere alla possibilità di modificare nel fondo la situazione italiana ponendo i problemi solo sul piano di schieramento, mentre occorre misurarsi sui contenuti, sui programmi per uscire dalla crisi italiana con profondi mutamenti nella stessa struttura economica e sociale. Siamo molto d'accordo con tale affermazione, per noi anzi si può dire costituisca un «sintesi a nozze». Se il processo unitario concreto è andato avanti in questi anni, se si è affermata l'idea della particolare funzione e responsabilità del PCI nella vita nazionale, ciò non è avvenuto perché abbiamo indicato una astratta prospettiva generale. Le ragioni di ciò stanno nel fatto che — al di là delle formule di schieramento in cui troppo a lungo è stata irretita la vita politica italiana — vi è stata l'azione concreta e tenace del movimento di massa italiano per affrontare i grandi problemi del paese.

Così si è imposta la coscienza della funzione del PCI. Probabilmente non sono mancate da parte nostra esortazioni ed anche errori a proposito della posizione assunta in anni passati nei confronti del centrosinistra. Ricordiamo che quando il compromesso storico nacque, la nostra non fu posizione di pregiudiziale ostilità. Togliatti ebbe a definire in un terreno di avanzato di massa, più che di avanzato di ceto medio, la nostra posizione di «frontista» — aggiunge — fallisse la manovra di rottura tra le forze popolari che con il centrosinistra si voleva da certi settori del movimento di massa non ricordare l'artificialità di uno schema, sempre riproposto — e ultimamente con professorale puntiglio dal compagno Berlinguer — il peso della delimitazione e autonomia della maggioranza, di fronte a una realtà che dimostra come tale maggioranza non è stata proprio sui problemi più seri? Tanto più decisivo, specie a partire dal 1989-1970, fu il contributo del PCI per dare una giusta soluzione ai problemi del paese e delle masse popolari. Non si è trattato solo di singoli episodi. È emerso invece un indirizzo di fondo di coerenza politica, di forze di sinistra e democratiche ed il nostro partito.

Pensiamo ad esempio alla grave situazione della primavera del '74, quando il «partito di massa» sollevò lo scioglimento del Parlamento, e alla posizione assunta dal PCI, che ha condotto invece all'attuazione dell'ordinamento regionale. Pensiamo alle nostre proposte per una ripresa produttiva qualificata, alla battaglia contro sprechi e parassitismi, per una riforma delle strutture organizzative, i modi di lavoro e di organizzazione della classe operaia dei grandi centri industriali del Nord o dei compagni che lavorano in zone di tradizione e di forza socialista come, ad esempio, l'Emilia, ma anche questo testimonio che nel momento in cui si opera da comunisti per il Partito, cioè per se stessi, non esistono più differenze.

Il fatto che la DC non voglia costringere questi processi unitari potrebbe provocare dei contraccolpi negativi in Sardegna, nel momento in cui dalla linea della elaborazione e della approvazione del nuovo piano di sviluppo della Sardegna, che è stato frutto di lunghe e vaste lotte unitarie, si deve ora passare alla seconda più difficile e impegnativa fase di attuazione del piano. Ma proprio per questo noi comunisti riteniamo sia necessario consolidare le intese raggiunte tra il movimento popolare e tra le forze politiche e sindacali.

Il gruppo dirigente della DC ha fatto intenzionalmente propria la linea del senatore Bufalini, e dimostra riluttanza e incertezza nel portare avanti la linea di unità delle forze democratiche, soprattutto oggi, che si trova a dover scegliere tra una strategia di divisione e di recupero dei settori di destra e la linea di collaborazione tra le forze democratiche elaborate al congresso regionale della DC. Da qui i tentativi di certi settori della Giunta regionale sarda di intesa e di unità delle forze democratiche, soprattutto oggi, che si trova a dover scegliere tra una strategia di divisione e di recupero dei settori di destra e la linea di collaborazione tra le forze democratiche elaborate al congresso regionale della DC. Da qui i tentativi di certi settori della Giunta regionale sarda di intesa e di unità delle forze democratiche, soprattutto oggi, che si trova a dover scegliere tra una strategia di divisione e di recupero dei settori di destra e la linea di collaborazione tra le forze democratiche elaborate al congresso regionale della DC.

Ciò ha provocato un dibattito tra decisioni del consiglio regionale e Giunta, e questo contrasto, oltre alla politica negativa del governo centrale, rischia di aggravare le conseguenze della crisi economica italiana, particolarmente acute nei settori minerario, agricolo e industriale.

In questa situazione, che è caratterizzata di quasi tutto il Mezzogiorno, le questioni di unità e di intesa delle forze democratiche, e in particolare di quella che fonda l'avanzata verso il socialismo su una grande e sicura base di consenso fra le grandi masse popolari, sulla partecipazione di ogni forza costituzionale alla vita democratica, su una continua estensione e approfondimento della democrazia.

Come lavorano per il congresso migliaia di comunisti romani

Milleduecento addetti alla sorveglianza - La partecipazione e l'aiuto dati da numerosi non iscritti al nostro partito - Chiesto come compenso allo «straordinario» l'invito per seguire il dibattito

Questo « nelle dimensioni, il più grande Congresso mai organizzato dal Partito, in nessuna occasione precedente », era avuta una così larga partecipazione di rappresentati di partiti democratici italiani, un così grande numero di invitati e di giornalisti, la presenza del corpo diplomatico sono tutti elementi già valutati come espressione della sempre maggiore presenza del PCI nella vita italiana, dei suoi legami in termini di politica e di idee, e delle sue proposte; ma è giusto guardare tutto questo anche sotto un'altra angolazione, e cioè in termini di impegno. Le dimensioni di questo Congresso hanno significato in termini di sforzo organizzativo.

La prima considerazione da fare è che, in un'occasione di mobilitazione di massa, la partecipazione di massa di lavoratori, se cioè lottiamo per conquistarlo davvero, dobbiamo sapere che la partecipazione a questa vicenda di forze ideologicamente e socialmente anche lontane da noi è indispensabile.

Questa svolta è possibile ma non è facile né irreversibile, non apre cioè necessariamente la porta ad una linea da noi, perché essa può partire invece da una stretta conservatrice, autoritaria e reazionaria che si troverebbe certamente in grado di attuare una svolta di massa ma che non è una svolta di massa. In questo senso la politica

Questo « nelle dimensioni, il più grande Congresso mai organizzato dal Partito, in nessuna occasione precedente », era avuta una così larga partecipazione di rappresentati di partiti democratici italiani, un così grande numero di invitati e di giornalisti, la presenza del corpo diplomatico sono tutti elementi già valutati come espressione della sempre maggiore presenza del PCI nella vita italiana, dei suoi legami in termini di politica e di idee, e delle sue proposte; ma è giusto guardare tutto questo anche sotto un'altra angolazione, e cioè in termini di impegno. Le dimensioni di questo Congresso hanno significato in termini di sforzo organizzativo.

La prima considerazione da fare è che, in un'occasione di mobilitazione di massa, la partecipazione di massa di lavoratori, se cioè lottiamo per conquistarlo davvero, dobbiamo sapere che la partecipazione a questa vicenda di forze ideologicamente e socialmente anche lontane da noi è indispensabile.

Questa svolta è possibile ma non è facile né irreversibile, non apre cioè necessariamente la porta ad una linea da noi, perché essa può partire invece da una stretta conservatrice, autoritaria e reazionaria che si troverebbe certamente in grado di attuare una svolta di massa ma che non è una svolta di massa. In questo senso la politica

Questo « nelle dimensioni, il più grande Congresso mai organizzato dal Partito, in nessuna occasione precedente », era avuta una così larga partecipazione di rappresentati di partiti democratici italiani, un così grande numero di invitati e di giornalisti, la presenza del corpo diplomatico sono tutti elementi già valutati come espressione della sempre maggiore presenza del PCI nella vita italiana, dei suoi legami in termini di politica e di idee, e delle sue proposte; ma è giusto guardare tutto questo anche sotto un'altra angolazione, e cioè in termini di impegno. Le dimensioni di questo Congresso hanno significato in termini di sforzo organizzativo.

La prima considerazione da fare è che, in un'occasione di mobilitazione di massa, la partecipazione di massa di lavoratori, se cioè lottiamo per conquistarlo davvero, dobbiamo sapere che la partecipazione a questa vicenda di forze ideologicamente e socialmente anche lontane da noi è indispensabile.

Questa svolta è possibile ma non è facile né irreversibile, non apre cioè necessariamente la porta ad una linea da noi, perché essa può partire invece da una stretta conservatrice, autoritaria e reazionaria che si troverebbe certamente in grado di attuare una svolta di massa ma che non è una svolta di massa. In questo senso la politica

Sono risultati, ricordiamo ancora una volta, possibili solo se il lavoro organizzativo si fonda su una base politica, su un prestigio che si guadagna con il lavoro e gli uomini. C'è un esempio che occorre ancora fare: per allestire il Palazzo dello Sport, adattandolo alle necessità di un Congresso di queste dimensioni (ricavare dagli altri nuovi locali, creare altre tribune, colmare i dislivelli tra gli ordini di posti, sistemare in modo nuovo le tribune della presidenza, delle delegazioni straniere, i loro impianti di traduzione simultanea, del corpo diplomatico, sistemare sul piano dedicato agli spettacoli sportivi le 1.200 poltroncine con tavolino destinate ai delegati) si sono prodigati i compagni di una cooperativa romana: il loro orario di lavoro non aveva inizio né fine, nel senso che tutti hanno lavorato secondo le necessità imposte dal breve tempo che avevano a disposizione. Questi compagni, come ricompensa per tutte le cure di straordinario, hanno chiesto il diritto di assistere ai lavori del Congresso.

Anche se un notevole aiuto si è avuto da altre organizzazioni e da altri compagni (quelli di Portofino, ad esempio, che hanno preparato a tempo di record le poltroncine con piccolo tavolo per scrivere destinate ai delegati) e che saranno poi utilizzate dalle sezioni di par-

to: il gruppo di Bologna che ha curato l'assistenza del Palazzo dello Sport; il peso maggiore ha gravato sui compagni della Federazione di Roma di cui più di duemila sono direttamente e personalmente impegnati al servizio del Congresso. Perché oltre 1.200 compagni del servizio di vigilanza — dei quali bisogna sottolineare insieme il rigore e la cortesia — altri 30 e più lavorano all'ufficio informazioni, agli uffici ciclisti, dattilogici ed ancora come accompagnatori ed interpreti. Ed oltre a questi vi sono i medici e gli infermieri, i laureati che si sono posti — con le loro auto — a disposizione del Congresso, i compagni delle sezioni che ospitano le delegazioni straniere e che a loro volta provvedono ad un lavoro di propaganda, di organizzazione, di vigilanza.

Si dice, ed è in parte vero, che la classe operaia romana non ha le abitudini, le strutture organizzative, i modi di lavoro e di organizzazione della classe operaia dei grandi centri industriali del Nord o dei compagni che lavorano in zone di tradizione e di forza socialista come, ad esempio, l'Emilia, ma anche questo testimonio che nel momento in cui si opera da comunisti per il Partito, cioè per se stessi, non esistono più differenze.

Kino Marzullo

Questo « nelle dimensioni, il più grande Congresso mai organizzato dal Partito, in nessuna occasione precedente », era avuta una così larga partecipazione di rappresentati di partiti democratici italiani, un così grande numero di invitati e di giornalisti, la presenza del corpo diplomatico sono tutti elementi già valutati come espressione della sempre maggiore presenza del PCI nella vita italiana, dei suoi legami in termini di politica e di idee, e delle sue proposte; ma è giusto guardare tutto questo anche sotto un'altra angolazione, e cioè in termini di impegno. Le dimensioni di questo Congresso hanno significato in termini di sforzo organizzativo.

La prima considerazione da fare è che, in un'occasione di mobilitazione di massa, la partecipazione di massa di lavoratori, se cioè lottiamo per conquistarlo davvero, dobbiamo sapere che la partecipazione a questa vicenda di forze ideologicamente e socialmente anche lontane da noi è indispensabile.

Questa svolta è possibile ma non è facile né irreversibile, non apre cioè necessariamente la porta ad una linea da noi, perché essa può partire invece da una stretta conservatrice, autoritaria e reazionaria che si troverebbe certamente in grado di attuare una svolta di massa ma che non è una svolta di massa. In questo senso la politica

Mario BIRARDI

Segretario regionale della Sardegna

La DC — ha esordito il compagno Birardi — tenta di prendere atto della volontà del paese di un rinnovamento profondo del suo assetto politico, economico e sociale. Si preannuncia un'azione di

La DC — ha esordito il compagno Birardi — tenta di prendere atto della volontà del paese di un rinnovamento profondo del suo assetto politico, economico e sociale. Si preannuncia un'azione di

I discorsi del rappresentante jugoslavo e del segretario del P.S. del Cile

Aleksander Grlickov Segretario del Comitato esecutivo della Presidenza della Legga dei comunisti jugoslavi



Compagni e compagne, anzitutto desidero trasmettere i più cordiali saluti dei comunisti jugoslavi e del Presidente della Lega comunista jugoslava, compagno Tito al XIV Congresso del Partito comunista italiano.

La Lega dei comunisti jugoslavi stima altamente il contributo del vostro partito allo sviluppo globale del pensiero marxista, come pure la costanza e la fruttuosità nell'applicazione creativa di questo pensiero nelle vostre condizioni di lotta per il socialismo. Allo stesso tempo permettetemi di esprimere a nome della delegazione e mio personale il nostro piacere di partecipare a questo Congresso.

Abbiamo seguito con grande interesse l'aspramente dibattuto e i dialoghi svoltesi nel vostro Partito, nel quadro dei preparativi per questo Congresso. Siamo convinti che la strategia e la tattica della lotta per il socialismo che saranno stabilite dal Congresso, rifletteranno le vostre necessità nelle specifiche circostanze politiche, economiche e sociali nelle quali si svolge la vostra lotta. Le condizioni economiche, sociali e politiche non rappresentano solo il quadro generale, ma rappresentano pure un elemento essenziale del realismo politico nell'azione comunista. La differenza nella strada scelta, condizionata dalle leggi del movimento non è un ostacolo, ma al contrario un dinamico incentivo all'azione politica e politica della classe operaia verso il successo della lotta per il socialismo ed il suo sviluppo come processo mondiale.

In ogni caso, l'umanità contemporanea si trova, storicamente parlando, nella drammatica ricerca di nuovi, più umani rapporti sul piano nazionale ed internazionale. La lotta di classe rappresenta la cornice sociale e politica per questa lotta. Le forze sociali progressiste lo fanno tramite le rivoluzioni sociali arrivate o tramite gradualismi riforme economiche, politiche o sociali, tramite la politica del non-allineamento, tramite la lotta per la liberazione nazionale, tramite la decolonizzazione politica ed economica, e tramite la lotta per la democratizzazione e l'uguaglianza dei rapporti internazionali nel campo economico e politico.

In questa ricerca molti dilemmi, molte domande rimangono aperte. Molte sono le strade che si aprono, e le risposte possono essere diverse, la presenza delle quali deve essere valutata secondo le condizioni concrete della lotta per il socialismo.

I grandi mutamenti sulla

scena mondiale sono accompagnati da serie crisi e scopse. Essi si manifestano in maniera differente, in differenti sistemi sociali, però nessun sistema ne rimane risparmiato. E' in questo che troviamo il senso e la sostanza della indispensabile lotta per il socialismo. Cambiano le circostanze storiche, oggettive, nelle quali si svolge la lotta per il socialismo. Questi cambiamenti sono visibili pure nelle concezioni sviluppate oggi dai Partiti comunisti, tanto quelli al potere quanto quelli che lottano per esso.

In queste condizioni, un aperto, libero e equo scambio di vedute tra i Partiti comunisti, oppure — a scala più vasta — tra tutte le forze progressiste e quelle di liberazione, diventa un'essenziale parte integrante della loro reciproca cooperazione. I rapporti fra i comunisti italiani e quelli jugoslavi sono appunto rapporti di tale fruttuosissima cooperazione che è basata sul rispetto e la fiducia reciproca, sulla parità e sulla non interferenza nelle questioni interne. Le differenze di condizioni nelle quali agiamo non hanno mai e indirizzato contro qualsiasi pressione imperialistica ed egemonica, per la eguaglianza e la democratizzazione.

La vittoria di questa linea politica della Lega ha dato sbocco a numerosi correnti positive nello sviluppo dei rapporti socialisti auto-gestiti, nello sviluppo dei rapporti di eguaglianza tra le nazioni, nella nostra comunità multinazionale, e nello sviluppo delle forze materiali e produttive della società.

Il X Congresso della Lega ha riconfermato in maniera ancor più decisa le relazioni sul nostro futuro, senza alcun sostegno reale nella base sociale della nostra società, cioè nella classe operaia, nella gioventù, nella gioventù e negli intellettuali. Solo in questo modo si può spingere la capacità della Lega, come forza di guida e di coesione, di trasformare costantemente la nostra società verso il socialismo basato sui rapporti socio-economici socialisti e di auto-gestione, con un contenuto sempre più democratico.

La lotta dovrà avere come punto di riferimento un programma politico che sia un'alternativa allo schema fascista. Oggi, oltre alla forza delle armi e del terrore, contribuisce al sistema la giunta militare, anche in assenza di una reale opzione di potere capace di unificare le grandi aspirazioni nazionali, politiche, democratiche e antifasciste.

La lotta contro il loro deterioramento e la loro formazione, come anche la lotta per il loro completamento graduale con il contenuto socialista, senza cambiare la loro essenza, sono due processi collegati fra di loro in modo indissolubile e che aprono nuove vie di uno sviluppo positivo nei rapporti tra i Partiti comunisti, approfondendo la fiducia reciproca e in questo modo creando la base per una cooperazione più vasta e più ponderata. In questo è la sostanza dell'internazionalismo socialista. Con un'applicazione conseguente di questi principi non si creano soltanto molte più vaste possibilità di una proficua cooperazione tra i Partiti comunisti, ma pure presupposti reali per sormontare più velocemente la divisione del movimento operaio.

Non siamo dell'opinione che nella edificazione dei nuovi rapporti del movimento operaio internazionale anzitutto dobbiamo lasciarci guidare da una prospettiva dogmatica, ma cercare dei punti di convergenza e sforzarci perché le differenze degli interessi, nei paesi di vista, le quali al presente livello di sviluppo sono oggettivamente necessarie, non rappresentino un impedimento per lo sviluppo di questi rapporti.

Permettetemi di augurarmi ancora una volta un pieno successo nel lavoro del Congresso, come pure nell'attuazione dei compiti che saranno posti di fronte da voi, comunisti italiani. In queste parole è espresso l'augurio della Lega dei comunisti jugoslavi, che il Partito comunista italiano, e i comunisti jugoslavi e rafforzarsi, come forza nazionale per la prosperità e un miglior futuro del vostro paese.



Una delegazione operaia delle grandi fabbriche ha portato ieri mattina il suo saluto al Congresso; Nardin pronuncia l'intervento unitario

ALTRI MESSAGGI DA TUTTO IL MONDO

Partito operaio unificato POLACCO: una forza decisiva per l'Italia

Il Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco ha fatto il suo messaggio al XIV Congresso del Partito comunista italiano. Il loro fervido saluto e auguri di fruttuoso dibattito. Possano i lavori del Congresso portare una lotta per la piena restaurazione dei diritti umani e sindacali, la difesa del livello di vita delle grandi masse ed il ripristino della democrazia nazionale, la democratizzazione delle forze armate, la nazionalizzazione dei monopoli e del latifondo, sulla base di norme concrete e precise, e la partecipazione effettiva dei lavoratori.

PC del VENEZUELA: contributo alla lotta contro i monopoli internazionali

Per il CC del Partito comunista del Venezuela il segretario generale J. A. F. ha fatto per questo messaggio: «Il Comitato centrale del Partito comunista del Venezuela vi invia i più calorosi auguri in occasione del vostro XIV Congresso, che è, come un momento estremamente importante per il futuro dell'umanità. Noi comunisti venezuelani apprezziamo altamente la lotta del Partito comunista italiano contro i monopoli internazionali, contro la minaccia fascista, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, basata per la pace ed il socialismo, e siamo certi che la vostra vittoria sarà un grande contributo al rafforzamento di questa battaglia».

PC di SRI-LANKA: molti auguri di ampi successi

S. A. Wickramasinghe, segretario generale del Partito comunista del Sri Lanka ha inviato il seguente messaggio: «Il Comitato centrale del Partito comunista del Sri Lanka vi invia i saluti più calorosi e fraterni al XIV Congresso del PCI augurandovi sempre più ampi successi».

PC di SUDAN: contributo al rafforzamento del movimento comunista mondiale

Il Partito comunista del Sudan è stato invitato a fare il suo messaggio: «In occasione del XIV Congresso del vostro grande Partito invitiamo i vostri più cordiali e fraterni auguri, tutti gli operai e gli combattenti classe operaia italiana».

PC di SRI-LANKA: molti auguri di ampi successi

S. A. Wickramasinghe, segretario generale del Partito comunista del Sri Lanka ha inviato il seguente messaggio: «Il Comitato centrale del Partito comunista del Sri Lanka vi invia i saluti più calorosi e fraterni al XIV Congresso del PCI augurandovi sempre più ampi successi».

Altre delegazioni estere presenti al XIV Congresso

GRECIA — Il nostro più cordiale saluto al XIV Congresso del Partito comunista italiano. Ma noi, greci, saremo presenti.

NORVEGIA — Il nostro più cordiale saluto al XIV Congresso del Partito comunista italiano. Ma noi, norvegesi, saremo presenti.

PORTOGALLO — Il nostro più cordiale saluto al XIV Congresso del Partito comunista italiano. Ma noi, portoghesi, saremo presenti.

SOMALIA — Il nostro più cordiale saluto al XIV Congresso del Partito comunista italiano. Ma noi, somali, saremo presenti.

YEMEN DEL SUD — Il nostro più cordiale saluto al XIV Congresso del Partito comunista italiano. Ma noi, yemeniti, saremo presenti.

Carlos Altamirano Segretario generale del Partito socialista del Cile



Porto a questo congresso del PCI il saluto e la solidarietà del popolo cileno e del suo Partito socialista. So di parlare davanti al Partito comunista più importante del mondo capitalistico, oltre che all'organizzazione che arricchisce l'ideologia proletaria con i fondamentali contributi teorici di Gramsci e Togliatti. Dovremmo quindi limitarci ed esprimere il nostro rispetto, ammirazione e riconoscenza per la vostra straordinaria solidarietà.

La mia voce e la voce di un partito della classe operaia cilena, partito marxista-leninista. Da queste posizioni abbiamo contribuito ad una prospettiva fondamentalmente nazionale e latino-americana nell'affrontare i problemi della rivoluzione in Cile che nel continente. Siamo internazionalisti. Crediamo nella necessaria unità del movimento operaio mondiale basata sul rispetto delle particolarità di ciascun processo determinato da situazioni storiche obiettive. Noi siamo guidati unicamente dalle nostre posizioni ideologiche. Crediamo perciò che la lotta dei popoli per liberarsi dallo sfruttamento capitalistico ed imperialista sia una lotta comune. Non solo perché la sua principale forza sia nell'azione dei proletari di tutti i paesi, ma anche perché rispettando le caratteristiche specifiche di ogni processo nazionale, non dimentichiamo le leggi generali della storia, formulate dallo stesso marxismo. In questo senso, il progetto politico portato avanti da Unidad Popular — cioè costruire il socialismo attraverso una via pacifica, democratica e pluralista — deve essere giudicato con serenità.

Non considerarlo, cioè, tanto unico e specifico da rinunciare a riconoscere gli insegnamenti che da esso derivano, ma nemmeno considerarlo valido in assoluto per giudicare, alla sua luce, situazioni e congiunture politiche e congiunture politiche.

che sostanzialmente differenziano. Un primo elemento per questo grande dibattito è la considerazione dell'immenso potere dei nostri nemici, che in taluni casi non sono stati valutati in tutta la loro reale potenza. L'azione dell'imperialismo nord-americano non si limitò solo al sabotaggio e al boicottaggio economico. Fecero molto di più: promosse, organizzò ed eseguì il colpo di stato che ebbe il compito di assunere la più antica democrazia dell'America.

Come in tutti i processi rivoluzionari che si propongono quale meta il socialismo, avevamo lesi interessi imperialisti e privilegi secolari. Il nostro progetto metteva in discussione la stessa natura del sistema borghese che si preoccupava non solo per i provvedimenti presi, ma soprattutto per chi li prendeva e in questo caso, fondamentalmente, due principali Partiti marxisti della classe operaia.

potere e, quindi, portare fino in fondo la rivoluzione, o la contro-rivoluzione si sarebbe imposta.

Questa alternativa rendeva indispensabile risolvere il problema fondamentale del potere e di una unica conduzione tattica e strategica.

Il movimento popolare cilenone intraprese un progetto politico originale, conforme alla sua specificità e alle sue tradizioni storiche.

I suoi risultati sembravano dimostrare una volta di più come, al di là delle differenze obiettive di ogni paese, hanno il sopravvento i legami generali del marxismo. Non desidero con queste mie affermazioni suggerire una interpretazione fatalista del processo cileno. Non ci furono ostacoli che non si sarebbero superati con una condotta politica omogenea e corretta, con una organizzazione e disciplina delle masse con l'appoggio reale e concreto dell'internazionalismo proletario. Avremmo dovuto costruire e sostenere un momento di crescita di forze tale da permetterci di ampliare il nostro fronte di alleanze con i ceti medi da posizioni che garantissero le conquiste già raggiunte. Avremmo dovuto e ciò è di fondamentale importanza — difendere queste conquiste secondo l'insegnamento leninista, utilizzando tutte le forme di lotta.

Nel caso particolare del Cile abbiamo dimenticato gli insegnamenti di Lenin quando disse: «Nella distruzione dello apparato burocratico e militare dello Stato e indicata in termini sintetici l'insegnamento fondamentale del marxismo, per quanto concerne il compito del proletariato nei confronti dello Stato durante la rivoluzione».

Ma non basta ancora, non è sufficiente rafforzare questo nucleo centrale, e necessario inoltre costruire una più ampia coalizione di forze democratiche e popolari, nelle quali siano incluse tutte quelle obiettivamente coinvolte nella lotta, ad esclusione dei complici, istigatori e collaboratori della dittatura.

Il fronte dovrà essere in grado di utilizzare ogni forma di lotta. Da principio, e sarà una tappa importante, la lotta di massa, sarà fondamentale, ma sia chiaro che nell'ulteriore fase del processo, sicuramente forme di lotta integrale, come la lotta armata, costituiranno un fattore decisivo per la vittoria finale. A giudizio del Partito socialista cileno la realizzazione di questi compiti essenziali costituisce la grande sfida nella quale si stanno cimentando i grandi patrioti e rivoluzionari cileni.

Salvador Allende poco prima di morire riaffermò la sua fede nel Cile e nel suo destino. Condividiamo questa fede e la concretizzeremo in un grande sforzo di unità e di lotta.

Come ha detto Antonio Gramsci: «Le masse non hanno nulla da perdere ma tutto da guadagnare con l'unità». Per questo motivo esse solitamente possono realizzare l'azione necessaria per raggiungere questo fine rivoluzionario».

Viva il XIV Congresso del Partito comunista italiano, viva l'internazionalismo proletario, viva la resistenza e la lotta.

Tutti i ragazzamenti, torici ed odierni del Partito comunista italiano compongono la parte integrante dello sviluppo conseguente in Europa e del mondo del movimento comunista ed operaio, della lotta per il progresso sociale e la libertà dei popoli, per la pace ed il socialismo.

Il fronte dovrà essere in grado di utilizzare ogni forma di lotta. Da principio, e sarà una tappa importante, la lotta di massa, sarà fondamentale, ma sia chiaro che nell'ulteriore fase del processo, sicuramente forme di lotta integrale, come la lotta armata, costituiranno un fattore decisivo per la vittoria finale. A giudizio del Partito socialista cileno la realizzazione di questi compiti essenziali costituisce la grande sfida nella quale si stanno cimentando i grandi patrioti e rivoluzionari cileni.

Salvador Allende poco prima di morire riaffermò la sua fede nel Cile e nel suo destino. Condividiamo questa fede e la concretizzeremo in un grande sforzo di unità e di lotta.

Come ha detto Antonio Gramsci: «Le masse non hanno nulla da perdere ma tutto da guadagnare con l'unità». Per questo motivo esse solitamente possono realizzare l'azione necessaria per raggiungere questo fine rivoluzionario».

Tutti i ragazzamenti, torici ed odierni del Partito comunista italiano compongono la parte integrante dello sviluppo conseguente in Europa e del mondo del movimento comunista ed operaio, della lotta per il progresso sociale e la libertà dei popoli, per la pace ed il socialismo.

Il fronte dovrà essere in grado di utilizzare ogni forma di lotta. Da principio, e sarà una tappa importante, la lotta di massa, sarà fondamentale, ma sia chiaro che nell'ulteriore fase del processo, sicuramente forme di lotta integrale, come la lotta armata, costituiranno un fattore decisivo per la vittoria finale. A giudizio del Partito socialista cileno la realizzazione di questi compiti essenziali costituisce la grande sfida nella quale si stanno cimentando i grandi patrioti e rivoluzionari cileni.

Salvador Allende poco prima di morire riaffermò la sua fede nel Cile e nel suo destino. Condividiamo questa fede e la concretizzeremo in un grande sforzo di unità e di lotta.

Tutti i ragazzamenti, torici ed odierni del Partito comunista italiano compongono la parte integrante dello sviluppo conseguente in Europa e del mondo del movimento comunista ed operaio, della lotta per il progresso sociale e la libertà dei popoli, per la pace ed il socialismo.

Il fronte dovrà essere in grado di utilizzare ogni forma di lotta. Da principio, e sarà una tappa importante, la lotta di massa, sarà fondamentale, ma sia chiaro che nell'ulteriore fase del processo, sicuramente forme di lotta integrale, come la lotta armata, costituiranno un fattore decisivo per la vittoria finale. A giudizio del Partito socialista cileno la realizzazione di questi compiti essenziali costituisce la grande sfida nella quale si stanno cimentando i grandi patrioti e rivoluzionari cileni.

Salvador Allende poco prima di morire riaffermò la sua fede nel Cile e nel suo destino. Condividiamo questa fede e la concretizzeremo in un grande sforzo di unità e di lotta.



la platea dei delegati durante il dibattito di ieri mattina

I saluti al Congresso delle delegazioni straniere

ARGENTINA

Oreste Ghioldi



della Segreteria del Partito comunista

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano... La lotta conseguente del vostro Partito per un'autentica democrazia...

In Argentina, dopo la morte di Peron, le correnti che esistono all'interno del movimento giustizialista...

Dello stesso movimento peronista, dai sindacati e dai movimenti di massa...

La resistenza senza precedenti del popolo vietnamita e l'imporre di una opposizione popolare alla sporcizia...

Il Partito comunista d'Australia ha una tradizione di solidarietà con i popoli che lottano contro la reazione e l'imperialismo...

Il Partito comunista d'Australia invia i suoi più fraterni e calorosi saluti al XIV Congresso del Partito comunista italiano...

Il Partito comunista d'Australia invia i suoi più fraterni e calorosi saluti al XIV Congresso del Partito comunista italiano...

Le quali, i Paesi socialisti hanno svolto un ruolo decisivo... Il vostro Partito comunista italiano...

La lotta conseguente del vostro Partito per un'autentica democrazia... La lotta conseguente del vostro Partito per un'autentica democrazia...

In Argentina, dopo la morte di Peron, le correnti che esistono all'interno del movimento giustizialista...

Dello stesso movimento peronista, dai sindacati e dai movimenti di massa...

La resistenza senza precedenti del popolo vietnamita e l'imporre di una opposizione popolare alla sporcizia...

Il Partito comunista d'Australia ha una tradizione di solidarietà con i popoli che lottano contro la reazione e l'imperialismo...

Il Partito comunista d'Australia invia i suoi più fraterni e calorosi saluti al XIV Congresso del Partito comunista italiano...

Il Partito comunista d'Australia invia i suoi più fraterni e calorosi saluti al XIV Congresso del Partito comunista italiano...



Lo stand dell'Unità e di Rinascita all'interno del Palazzo dello sport di Roma

stati rafforzati dalle centinaia di migliaia di emigrati italiani che si sono stabiliti in Australia... Il vostro Partito comunista italiano...

Volgi in Italia lottate contro l'aumento dei prezzi... Noi il vostro Partito comunista italiano...

Il nostro Partito ha una comune lotta per applicare il marxismo in modo creativo nei nostri Paesi... Il vostro Partito comunista italiano...

La resistenza senza precedenti del popolo vietnamita e l'imporre di una opposizione popolare alla sporcizia...

Il Partito comunista d'Australia ha una tradizione di solidarietà con i popoli che lottano contro la reazione e l'imperialismo...

Il Partito comunista d'Australia invia i suoi più fraterni e calorosi saluti al XIV Congresso del Partito comunista italiano...

Il Partito comunista d'Australia invia i suoi più fraterni e calorosi saluti al XIV Congresso del Partito comunista italiano...

cluso un particolare saluto alla Federazione belga che noi ben conosciamo... Il vostro Congresso si svolge all'insegna di un intenso sforzo per dare ai gravi problemi posti dai corsi della crisi del capitalismo internazionale...

Per due ragioni i vostri lavori rivestono un grande interesse per i comunisti belgi ed anche per le forze progressiste del nostro Paese... Il vostro Congresso si svolge all'insegna di un intenso sforzo...

In Austria si è escortato un sistema di collaborazione tra la socialdemocrazia, i sindacati da essa dominati e il capitale... Il vostro Partito comunista italiano...

Già da molto tempo si è formata a Vienna una commissione centrale in cui la direzione dei sindacati, i grandi agrari, gli imprenditori e i rappresentanti del governo sono rappresentati in parti uguali... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Belgio soffre anche di ritardi considerevoli e di spinte retrograde sul piano del risarcimento della sua politica estera militare... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Permettetemi di trasmettervi i fraterni saluti del Partito comunista bulgaro e gli ausili di un proficuo lavoro del vostro Congresso... Il Partito comunista bulgaro...

Con 30 anni fa, durante la Resistenza antifascista, costoro i comunisti bulgari seguono con sincera simpatia la coerente lotta del Partito comunista italiano in difesa degli interessi vitali della classe operaia... Il Partito comunista bulgaro...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Permettetemi di trasmettervi i fraterni saluti del Partito comunista bulgaro e gli ausili di un proficuo lavoro del vostro Congresso... Il Partito comunista bulgaro...

Con 30 anni fa, durante la Resistenza antifascista, costoro i comunisti bulgari seguono con sincera simpatia la coerente lotta del Partito comunista italiano in difesa degli interessi vitali della classe operaia... Il Partito comunista bulgaro...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Permettetemi di trasmettervi i fraterni saluti del Partito comunista bulgaro e gli ausili di un proficuo lavoro del vostro Congresso... Il Partito comunista bulgaro...

Con 30 anni fa, durante la Resistenza antifascista, costoro i comunisti bulgari seguono con sincera simpatia la coerente lotta del Partito comunista italiano in difesa degli interessi vitali della classe operaia... Il Partito comunista bulgaro...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Permettetemi di trasmettervi i fraterni saluti del Partito comunista bulgaro e gli ausili di un proficuo lavoro del vostro Congresso... Il Partito comunista bulgaro...

Con 30 anni fa, durante la Resistenza antifascista, costoro i comunisti bulgari seguono con sincera simpatia la coerente lotta del Partito comunista italiano in difesa degli interessi vitali della classe operaia... Il Partito comunista bulgaro...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Permettetemi di trasmettervi i fraterni saluti del Partito comunista bulgaro e gli ausili di un proficuo lavoro del vostro Congresso... Il Partito comunista bulgaro...

Con 30 anni fa, durante la Resistenza antifascista, costoro i comunisti bulgari seguono con sincera simpatia la coerente lotta del Partito comunista italiano in difesa degli interessi vitali della classe operaia... Il Partito comunista bulgaro...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

Il Partito socialista unitario di Berlino Ovest invia ai delegati del XIV Congresso del PCI i suoi più fraterni saluti... Il vostro Partito comunista italiano...

l'appoggio di tutte le forze progressiste e democratiche del mondo... La vittoria dell'Unione Sovietica nella grande guerra patriottica ha aperto una nuova fase nel processo rivoluzionario mondiale...

Tutto ciò crea condizioni e possibilità favorevoli a nuovi successi del Partito comunista italiano... La Repubblica popolare di Bulgaria segue con preoccupazione le manovre di certi ambienti della NATO...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano... Ricordando la partecipazione di un delegato del nostro Partito al nostro XXII Congresso...

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano... Ricordando la partecipazione di un delegato del nostro Partito al nostro XXII Congresso...

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano... Ricordando la partecipazione di un delegato del nostro Partito al nostro XXII Congresso...

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano... Ricordando la partecipazione di un delegato del nostro Partito al nostro XXII Congresso...

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano... Ricordando la partecipazione di un delegato del nostro Partito al nostro XXII Congresso...

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano... Ricordando la partecipazione di un delegato del nostro Partito al nostro XXII Congresso...

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano... Ricordando la partecipazione di un delegato del nostro Partito al nostro XXII Congresso...

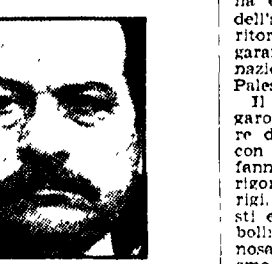
Il XIV Congresso del Partito comunista italiano... Ricordando la partecipazione di un delegato del nostro Partito al nostro XXII Congresso...

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano... Ricordando la partecipazione di un delegato del nostro Partito al nostro XXII Congresso...

BULGARIA

Pencio Kubadinski

membro dell'Ufficio politico del Partito comunista



Permettetemi di trasmettervi i fraterni saluti del Partito comunista bulgaro e gli ausili di un proficuo lavoro del vostro Congresso... Il Partito comunista bulgaro...

Con 30 anni fa, durante la Resistenza antifascista, costoro i comunisti bulgari seguono con sincera simpatia la coerente lotta del Partito comunista italiano in difesa degli interessi vitali della classe operaia... Il Partito comunista bulgaro...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

BERLINO OVEST

Inge Kopp

dell'Ufficio politico del Partito socialista unificato



Permettetemi di trasmettervi i fraterni saluti del Partito comunista bulgaro e gli ausili di un proficuo lavoro del vostro Congresso... Il Partito comunista bulgaro...

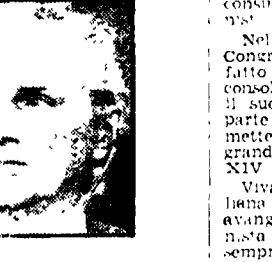
Con 30 anni fa, durante la Resistenza antifascista, costoro i comunisti bulgari seguono con sincera simpatia la coerente lotta del Partito comunista italiano in difesa degli interessi vitali della classe operaia... Il Partito comunista bulgaro...

Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita... Il Partito comunista bulgaro e la Repubblica popolare di Bulgaria sono solidali con il popolo vietnamita...

CANADA

Mel Doig

dell'Ufficio politico del Partito comunista



Permettetemi di trasmettervi i fraterni saluti del Partito comunista bulgaro e gli ausili di un proficuo lavoro del vostro Congresso... Il Partito comunista bulgaro...

Permangono motivi di dissenso fra i partiti della sinistra

Portogallo: notevoli difficoltà per il varo del nuovo governo

Divergenze sulle formazioni politiche che dovrebbero partecipare alla compagine - Editoriale dell'Avante sulla posizione del PC portoghese - Posizioni polemiche di Soares - Gli obiettivi della destra organizzatasi nel PDC

Dal nostro inviato LISBONA, 20. L'aggiornamento delle elezioni al 25 aprile non sembra dettato dai soli motivi tecnici...



Reparti anti-guerriglia rhodesiani in azione nella Valle dello Zambesi

« E' un tradimento il dialogo con i razzisti » Ondata di proteste in Africa per l'assassinio di Chitepo Dichiarazioni e commenti del segretario generale dell'OAU, della stampa tanzaniana, dei partiti nazionalisti del Sud Africa e della Namibia contro Vorster e Smith

Congresso: la cronaca della seduta

(Dalla prima pagina) vive una sua diversa entusiastica dimensione quando, insieme a di là di ciò che è detto, chi parla e ciò che rappresenta investono direttamente — diciamo a « fuoco bianco » in certi casi — la radice profonda della tradizione, della passione di questa assemblea di comunisti « vecchi-giovani ».

Nuove denunce della manovra democristiana

(Dalla prima pagina) rosa. Non sono mancate a questo proposito critiche preoccupate, e anche alcune ammissioni eloquenti da parte di certi personaggi che si sono mossi con decisione e vigore. Fanfani (tipico il caso di quello Scaglia che si è messo sulla scia del segretario democristiano per predicare scissioni nei sindacati).

Thieu abbandona Hué

(Dalla prima pagina) necessità strategica per attaccare le due città (le due città sono Hué e Kontum, sugli altipiani centrali).

Mosca

Kossighin: convocare una conferenza sull'Europa Il tema al centro dei colloqui con il premier francese Chirac Dalla nostra redazione MOSCA, 20.

Disastrosa situazione economica

La Giuda ammette che il Cile è nel « marasma »

SANTIAGO, 20. Per bocca dello stesso ministro dell'Economia Fernando Leniz, la giunta fascista ha ammesso che il cile vive nel « marasma ».

Il primo reportage

(Dalla prima pagina) ricevere parimenti e feriti dalle bombe di Saigon. Le farmacie sono tutte aperte, i negozi e i negozi si sforzano di riparare i generatori elettrici, l'acquedotto è riparato.